

Testo Definitivo

Le democrazie e la gestione delle Intelligenze Artificiali

Ci troviamo oggi testimoni e protagonisti di una transizione complessa della società, dovuta al cambio climatico e all'irrompere di nuove tecnologie dalla prospettiva non ben definite. Ma la rivoluzione culturale e tecnologica che riguarda il futuro della umanità, investe direttamente la gestione delle forme di democrazia che potrebbero essere condizionate adesso con la comparsa improvvisa dei sistemi di Intelligenza Artificiale.

Lo studio dell'impatto e conseguentemente delle ricadute generate dalla AI, che improvvisamente condiziona il nostro modus vivendi ed operandi, essendo entrate in tutti i settori della vita quotidiana, è davvero importante per la salvaguardia del nostro sistema fondato sul diritto, un diritto creato dalla mente umana secondo una morale ed etica necessarie per prevenire quelle forme di degenerazione dei sistemi democratici in sistemi totalitari. Solamente un uso etico nella gestione della AI garantirebbe la sopravvivenza delle svariate forme di democrazie acquisite nel tempo. Non un sapere basato sull'inserimento di norme e leggi accumulate provenienti da ogni dove. Rischiamo di veder svanire il principio fondante di Internet, cioè quello basato sulla raggiungibilità di una notizia da ogni posizione ed orario. Oggi già stiamo invece assistendo ad una regionalizzazione del web, dove cioè se non si è in quel determinato momento in una parte precisa del globo, si rischia di non poter accedere alla fonte o alla notizia ricercata, a meno che non si faccia uso di VPN, cioè nascondendo la esatta localizzazione e quindi impedendone il tracciamento.

Ma cosa è la Democrazia? Probabilmente se digitassimo sulla tastiera di un computer collegato ad Internet a questa, domanda che potrebbe sembrare banale, potremmo ricevere non una definizione che diamo per scontata, ma risposte molto differenti proprio sulla base della località geografica da dove è stata formulata: domanda posta in Occidente? In Oriente? Nel Sud del mondo? Oppure storicamente è quella ateniese? E' quella basata sul diritto romano o sul diritto anglosassone? O sul diritto feudale, oppure a quello legato al pensiero illuminista di Voltaire, Diderot e d'Alembert che hanno gettato le basi del moderno capitalismo?

Ma molti processi di sviluppo delle forme varie di democrazia appartengono ad una determinata area geografica, per cui potremo riferirci anche all'evoluzione geopolitica, ed infatti oggi parliamo dei valori occidentali per descrivere la nostra democrazia.

Ma se andiamo in India troviamo i principi legati alla filosofia e religione induista, cioè quella legata alle caste indiane dove non è prevista nessuna forma di evoluzione sociale nel passaggio da una casta all'altra. Diversi principi ispiratori avremmo trovato nell'Unione Sovietica marxista o in Cina dove la cultura di stato era legata prima ai concetti del confucianesimo e poi del maoismo, oppure del capitalismo di stato, come viene oggi chiamato l'impetuoso sviluppo tecnologico ed economico avvenuto nel secolo attuale.

Se dovessimo attendere delle risposte a questa domanda, dunque riceveremmo probabilmente definizioni o concetti in base al territorio ed al periodo storico di riferimento, perché la democrazia ha tante forme legate ai vari processi di sviluppo culturale ed economico.

Il professore Rodotà sosteneva che il sapere condiviso in rete avrebbe forse eliminato una delle cause principali dei conflitti: se infatti tutti avessero accesso tramite Internet alle conoscenze condivise per lo sviluppo ed il progresso, la supremazia su "altri" verrebbe meno.

Anche l'accesso libero ad Internet con qualsiasi device a basso costo ha creato le condizioni di quanto ipotizzato da Nicolas Negroponte, uno di padri della rete, teorico del pc da 100dollari, eppure le forme di democrazia sono eguali nel mondo? Le risposte sarebbero decisamente differenti. In base ad alcuni studi queste sono le condizioni ideali di democrazia digitale: l'accessibilità a tutti delle informazioni per la conoscenza e la partecipazione diretta ai processi sociali.

Per questo è importante l'opera di Rodotà "Il Diritto ad avere Diritti", testo orientato a fissare norme e regole di fronte al divenire sempre più digitale dell'umanità. Un libro indispensabile per fornire quegli elementi di diritto che dovranno garantire e proteggere il cammino dell'umanità, indicando un percorso etico culturale e di pace libertà e progresso.

Occorrerebbe quindi la creazione una Governance per il controllo delle A.I., che ne monitori usi e abusi, evitandone così le degenerazioni di gravi criticità in scenari in dittatura digitale o apocalittici. Il passaggio da Intelligenza Artificiale Generativa a quella ASI, cioè una super intelligenza in grado di auto implementarsi escludendo l'uomo dal suo controllo, potrebbe essere una delle cause di estinzione dell'umanità.

Un campanello d'allarme sull'euforia dell'introduzione di sistemi di AI lo ha lanciato Stephen Hawking, che ha denunciato che la AI "potrebbe sviluppare in futuro una volontà propria, che potrebbe addirittura essere in conflitto con la nostra: "Mentre l'impatto a breve termine dell'IA dipende da chi la controlla, l'impatto a lungo termine dipende dal fatto che possa essere controllata o meno ". E proprio il controllo di tale tecnologia che potrebbe determinare scenari inquietanti ci riporta al ripensamento di un sistema di gestione etica che salvaguardi gli strumenti della democrazia.

La democrazia è una forma di governo legata ad un processo storico organizzativo di un percorso evolutivo dell'umanità, condizionata da determinati fattori socio-economici, culturali e anche religiosi. Perciò – come ho già anticipato- sulla base del luogo geografico e culturale da dove è partita la domanda o richiesta alla AI, potremmo ricevere definizioni o risposte differenti, poiché sono proprio le persone addette che inseriscono le informazioni necessarie al suo sviluppo, e proprio la natura di chi inserisce i dati ne condizionerebbe inevitabilmente la risposta o lo scenario eventuale. Occorre anche considerare i costi sociali con nuove forme di lavoro ed espulsione delle vecchie,. Le nuove tipologie di formazione e della didattica quando la AI andrà piano piano a sostituirle.

Ne sono i primi esempi le sperimentazioni con l'introduzione nella didattica di avatar e lezioni con realtà virtuale che modificano i tempi dell'apprendimento. Più che una transizione si tratta di una vera rivoluzione imposta, dovuta al fatto che tali tecnologie sono comparse improvvisamente sui nostri device. Un' introduzione di sistema fatta senza la minima attività di informazione/formazione, dà forse per scontata la capacità di gestione di tali strumenti, confidando sia nel "nuovo arrivato" sia nella curiosità di poterli testare direttamente. Proprio l'aver introdotto nuove tecnologie, come ad esempio le varie chat-gpt, bing e bard, ben note agli studenti, alimenterebbe la conoscenza e l'apprendimento delle varie AI. a costo zero, bypassando quello che una volta si chiamava il controllo democratico delle tecnologie e del lavoro. Infatti chi controllerà i diritti e la tutela sindacale? Un Robot? Come pure per il sistema giuridico, dove i primi esperimenti di gestione processuale avrebbero messo in luce sì una rapida e veloce sentenza, ma a discapito di una rigida interpretazione del giudizio, rendendo poco umano il procedimento disposto.

Possiamo immaginare quale sarebbe lo scenario di un uso incontrollato degli armamenti o anche le scempiaggini nel sistema sanitario gestito da un algoritmo.

Come recentemente affermato da Geoffrey Hinton, uno padri della intelligenza artificiale: «L'A.I è pericolosa» e «A volte penso che è come se degli alieni fossero arrivati sulla Terra e le persone non

se ne fossero accorte perché parlano troppo bene l'inglese». Questa affermazione mi riporta al libro del prof. Mantegazza dal titolo provocatorio "Educare (con) gli alieni. Manuale di pedagogia per l'anno 2219", dove l'autore immagina che in quella data gli alieni si palesino tra di noi improvvisamente e pacificamente, senza l'arrivo spaventoso di gigantesche astronavi su tutto il pianeta, costringendo così l'umanità a dover improvvisamente sperimentare forme inedite di comunicazione per poter dialogare con queste Intelligenze, proprio come potrebbe essere l'impatto improvviso della A.I. su tutti i media, con notizie ed articoli spesso contrastanti sulle finalità e l'uso di un sistema che potrebbe aiutare il progresso dell'umanità oppure mettere in pericolo lo stesso genere umano.

Pertanto per la salvaguardia dei sistemi democratici basati sui principi di libertà di espressione, sulla libertà di scelta nel campo della ricerca, che condizioneranno gli aspetti della vita quotidiana dei cittadini, bisognerà probabilmente implementare un'etica sensibile a questi cambiamenti.

Una nuova Etica per vivere e convivere con la AI.

In proposito Noam Chomsky sostiene che: "La mente umana non si ingozza di terabyte", semmai «Rischiamo di svilire l'etica incorporando nella tecnologia una concezione fundamentalmente errata del linguaggio e della conoscenza». Quindi una struttura generata da AI dovrebbe essere riconoscibile per la mancanza di una visione etica umana e non generata da realtà digitali. Anche per Federico Faggin "è la coscienza che capisce la situazione e che fa la differenza tra un robot e un essere umano".

Ma in futuro?

Con il progressivo aumento della potenza di calcolo dei Robot e dei sistemi di Intelligenza artificiale si rischia l'eventualità di affrontare scenari in cui si perda il controllo, venendo superati in intelligenza da reti neurali artificiali. C'è chi palesa la possibilità una ibridazione o fusione con tali sistemi, come nel caso di quello del progetto Neuralink di Elon Musk con i backup delle memorie cerebrali, salvate in apposite strutture, per essere poi rigenerarle in corpi biotecnologici modificati con organi sintetici tali da poter essere poi sostituiti, oppure da tecnologie talmente sviluppate col rischio di essere completamente soppiantati da avatar o umanoidi, teorie estreme di transumanesimo.

Il filosofo e futurologo israeliano Yuval Noah Harari afferma che: «L'AI ci minaccia in una direzione inattesa: il linguaggio. E il linguaggio è la materia di cui è fatta quasi tutta la cultura umana, Ci annienterà». Infatti la caratteristica della comunicazione umana primitiva dell'homo sapiens con la AI perderebbe quella libertà e capacità di autonomia di pensiero delegando tali funzioni a sistemi che, pur se costruiti o progettati dai sapiens, potrebbero sfuggire ai loro costruttori. Se poi realmente la AI facesse il salto ad ASI, cioè Super Intelligenza, si creerebbe una sorta di autocoscienza che, se autoalimenta all'infinito, potrebbe sviluppare macchine come quelle ipotizzate da von Neumann. Strutture di tipo ASI e con reti neurali migliaia di volte superiori alle reti neurali umane, rappresentate spesso nei film distopici di fantascienza che potrebbero comparire a breve, vista la velocità con cui si sono affermate. Se realmente i sistemi di AI procedessero al salto evolutivo in ASI si rischierebbe il disconoscimento dal suo creatore - l'uomo? Genererebbe un effetto Frankenstein con il rischio estinzione della razza umana?

Sono proprio i sistemi democratici che devono farsi carico del nuovo scenario e che dovranno realizzare strutture per il controllo di tali tecnologie, protagoniste sui media, ma non corrispondenti all'attenzione dei parlamenti, che sono preposti alla previsione e gestione di norme che impediscano derive potenziali di dittature digitali di tipo orwelliano, che con queste tecnologie sarebbero molto più facile da realizzarsi. Bisogna anche tenere conto dei costi sociali della AI: l'espulsione prevista di oltre 300 milioni di persone dal mondo del lavoro ed i costi di formazione per la riconversione delle attività. Più che una transizione si tratta una rivoluzione alla rovescio

imposta dall'alto, che genererà una crisi inimmaginabile, le cui vittime saranno non solo i ceti più poveri, ma anche professionisti affermati, le cui mansioni saranno affidate ai più economici e rapidi programmi di intelligenza artificiale.

Già nel passato a garanzia della democraticità della rete, Stefano Rodotà ci riportava all'universalità di Internet, che doveva trovare una sua traduzione istituzionale, una sua costituzione, per una governance condivisa, affermava infatti: «Non è allora un caso che la grande metafora dello stare in rete sia quella del navigare e che proprio al diritto del mare si siano rifatti in molti quando hanno dovuto affrontare le sfide istituzionali di Internet, per poter avere un mare libero e sicuro». E se Internet, che è stata la portaerei da cui è decollata la condivisione e collaborazione di intere comunità scientifiche, è oggi la rete su cui poggiano le strutture delle AI, allora è ancora più necessaria la costituzione di una Governance per le AI.

Anche l'attività e la gestione della politica nelle sue varie forme non potrebbe essere delegata a scelte fatte da Intelligenze non umane come nel caso degli scenari bellici, dove le scelte le deve affrontare il parlamento.

In democrazia sono i parlamenti a decidere la guerra e con quali strumenti combatterla come la scelta di guerre convenzionali o addirittura con armi nucleari, oppure con le nuove forme di armi non guidate dall'uomo che allontanano la percezione della drammaticità della guerra con droni o aerei pilotati da AI. E' eclatante il recente caso di un F16 senza guida umana, ma governato da sistemi AI durante una esercitazione, che ha messo ko diversi caccia guidati da esperti piloti. Sembrano scenari da film come "guerre stellari" dove proprio sistemi d'arma come droni o sistemi unmanned, fanno sembrare la guerra come un videogioco. Ma proprio la guerra è uno degli scenari dove è il parlamento rappresentante del popolo sovrano che non deve perdere la lucidità di visione della realtà.

Altro aspetto che è alla base della vita democratica e che rischierebbe di essere manipolata dalla tecnologia è proprio il campo dell'informazione. Infatti con sistemi di AI non vengono tutelate le fonti e la provenienza delle informazioni. Addirittura vengono sperimentate forme di lettura del pensiero dove le idee vengono trasformate in immagini e dati e salvati e proiettati per la visione. Pensare che è proprio il pensiero l'unica struttura che non era possibile carpire controllare e violare!

Le novità spaventano sempre, prima la locomotiva, poi l'automobile, poi gli aerei, considerati strumenti non adatti all'uomo e poi divenuti mezzi di massa. Bisogna sempre tenere presente l'uso delle tecnologie e di chi le detiene. Se è vero che sono state proprio l'introduzione di nuove tecnologie "seducenti" come l'avvento della radio, che il nazismo ha dilagato come un virus, distruggendo la democrazia di Weimar. Con il cinema prima e poi con la televisione dopo, gli USA hanno condizionato parte dell'umanità promuovendo l'American Way of Life condizionando intere generazioni.

Non per questo bisogna biasimare il progresso tecnologico anzi, va sostenuto e al contempo monitorato. Una collaborazione tra le nazioni potrebbe portare ad un salto reale del progresso come per i cellulari prima e poi internet che ha avvicinato l'umanità bypassando confini e barriere, rendendo possibile la conoscenza di scenari fino a ieri impossibili da comprendere e visionare. Probabilmente anche l'arrivo della Intelligenza Artificiale e a breve della Realtà Aumentata e del Metaverso contribuiranno a velocizzare il progresso. L'arrivo della AI è contemporanea alla nuova corsa spaziale ormai vista come nuova frontiera per lo sviluppo dell'umanità, dove l'Intelligenza artificiale svolgerà un ruolo importantissimo. Ma se le nuove tecnologie dovranno garantire il progresso e l'emancipazione di un'umanità intera basata sui valori della pace e democrazia. Valori che faranno la differenza mantenendo una Intelligenza superiore a quelle basate sui bit e gli

algoritmi, perché basata sulla coscienza, struttura mentale necessaria per il progresso e l'emancipazione di tutti. Non bisogna avere timore delle nuove scoperte, ma confido che si affermi l'Algoristica, come pensiero cardine indagatore di questa nuova tecnologia creata dall'uomo, allora mi piace celebrare i versi tratti dal De Rerum Natura riguardo i mali del progresso: "... "Così il corso del tempo sospinge a mano a mano ogni cosa / nel mezzo, e la ragione la innalza alle rive della luce. / infatti vedevano chiarirsi nell'animo una cosa dopo l'altra, / finché con le arti raggiunsero la vetta suprema". Conclusione della storia dell'umanità secondo Lucrezio? E la nostra vetta suprema?

Vladimiro Bibolotti

Fonti

* Stefano Rodotà:

- Il Mondo nella Rete. Quali i diritti quali i vincoli (2014 ed. Laterza)
- Elaboratori elettronici e controllo sociale (2014 ed. Jovene)
- Il Diritto ad avere diritti (2015ed. Laterza)

** Federico Faggin

- Irriducibile. La coscienza, la vita. i computer e la nostra natura (2022 ed. Mondadori)

*** Noam Chomsky

- Il linguaggio e la mente (2010 Bollati Boringhieri)
- I segreti delle parole (con Andrea Moro 2022 La Nave di Teseo)

**** Raffaele Mantegazza:

- Educare (con) gli alieni. Manuale di pedagogia per l'anno 2219, Castelvechi editore, 2018 (professore associato di Scienze Pedagogiche presso il dipartimento di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi Milano Bicocca.)

Citazioni

Tito Lucrezio Caro

Estratto da I mali del progresso dal De rerum natura